

XIII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO  
(ANNO C) - 26 GIUGNO 2016

# “IN CAMMINO” CON GESÙ, DA VERI DISCEPOLI

di **don Nunzio Galantino**



*[I Samaritani] non vollero riceverlo, perché era chiaramente in cammino verso Gerusalemme. Quando videro ciò, i discepoli Giacomo e Giovanni dissero: «Signore, vuoi che diciamo che scenda un fuoco dal cielo e li consumi?». Si voltò e li rimproverò. E si misero in cammino verso un altro villaggio.*

Luca 9,51-62

**A**nche questa domenica, la Chiesa ci fa avanzare verso l'obiettivo che caratterizza tutto il Tempo ordinario: rafforzare la nostra **identità** di cristiani, come autentici **discepoli** di Gesù. In particolare le letture di oggi, a partire dalla vocazione di **Eliseo** (prima lettura), contribuiscono a definire l'**identikit** del discepolo di Gesù, esposto a tanti **pericoli** e tentato da atteggiamenti **sbagliati**. Gli stessi con cui anche noi, spesso, dobbiamo fare i conti.

Il giovane Eliseo ha una sua **vita**, le sue **proprietà**, i suoi **progetti**. Attraverso il profeta **Elia** il Signore irrompe e sconvolge tutti i suoi piani. È sempre così! Quando il Signore entra nella vita di una persona, cambia il suo **orizzonte**, invitandola a uscire dal perime-

tro dei propri “terreni” (idee, progetti, aspettative) e proiettandola verso orizzonti nuovi. E spesso lo fa attraverso **circostanze, persone, storie** che bisogna imparare a intercettare e accogliere nella propria vita, con grande **libertà** interiore. Quella stessa libertà alla quale – ci ricorda **Paolo** (seconda lettura) – noi tutti «siamo stati chiamati».

**ESIGENZE DELLA SEQUELA.** Anche il **Vangelo** richiama le esigenze che comporta il vivere la sequela di Gesù. Nella prima parte del brano, di fronte al rifiuto di un villaggio di Samaritani, si fa strada l'eterna **tentazione** dei discepoli: imporre la verità con la **forza** e, talvolta, anche con **arroganza**. Atteggiamenti tipici di chi interpreta il servizio del discepolo come impegno “contro” qualcuno, e non come un mettersi pazientemente “accanto” a qualcuno. Ma a questo modalità errata, Gesù oppone il suo secco **rimprovero**. E poi, invita a rimettersi «in cammino verso un altro villaggio», perché c'è sempre un altro **paese** da attraversare, altre **persone** da incontrare, un altro cuore a cui annunciare la bontà e l'amore del **Padre**. Essere discepoli di Gesù, dunque, è saper stare sempre “in cammino”. Chi vuol vivere tranquillamente all'interno dei suoi schemi e nelle sue comode sicurezze è lontano mil-



**GESÙ CON I SUOI DISCEPOLI**  
Disegno di Balage Balogh  
(secolo XXI).

le miglia dalla logica del discepolato.

Il Vangelo poi ci presenta altri modi di intendere l'essere discepoli. «Ti seguirò dovunque tu vada». Ma Gesù, invece di apprezzare lo **slancio** e l'**entusiasmo** di questo tale, sottolinea la **fatica** che comporta il seguirlo **seriamente**. Altre due persone vogliono seguire Gesù, ma chiedono di poter prima seppellire il padre, o di salutare i familiari. Il Signore ha per essi un'espressione forte: «Nessuno che mette mano all'aratro e poi si volge indietro, è adatto per il regno di Dio». Espressione che non intende certo penalizzare gli **affetti**, ma invita a **spendersi** per cose nuove e inedite: «Tu va' e annunzia il regno di Dio».

Troppo duro? Troppo difficile? Impossibile per noi? Non con la **grazia** di Dio che ci sostiene e ci guida, per divenire veri discepoli di Gesù. ●



**Rito ambrosiano**  
WWW.FAMIGLIACRISTIANA.IT

Sono disponibili i commenti alle letture domenicali secondo il rito ambrosiano a cura di **don Luigi Galli**.